

**FINANZIARIA 2007 : VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI
SULLE UNIVERSITA' E SUGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA
(RISORSE FINANZIARIE E RISORSE UMANE)**

La delusione degli operatori e dei soggetti interessati, ivi compreso lo stesso Ministro Mussi, è grande.

Il cambio di rotta annunciato nel programma dell' Ulivo sotto l'egida "conoscere per crescere" è rinviato, stando anche al DPEF, al 2011. Le politiche di sacrifici e taglieggiamenti continuano. Gli obiettivi europei di Lisbona (del 2% o addirittura del 3%) si allontanano per noi irrimediabilmente.

Traspare dalle scelte una sostanziale sfiducia nel sistema pubblico della ricerca universitaria ed extra universitaria, il quale subisce:

- la ulteriore riduzione in termini reali delle risorse di dotazione ordinaria;
- il taglieggiamento delle disponibilità per il funzionamento derivante dalla "manovra d'estate";
- una redistribuzione delle risorse aggiuntive tutta a favore delle imprese private, giustificata da generici obiettivi di "innovazione";
- l'invadenza delle stesse imprese sulla ridisegnata gestione di fondi fino ad ora dedicati agli enti ed alle università;
- l'allontanamento definitivo dai grandi obiettivi ed orizzonti di crescita europei.

Un' analisi più dettagliata delle misure finanziarie mostra, in maniera eclatante, un divario abissale tra il trattamento riservato alle istituzioni pubbliche di ricerca ed il sistema privato delle imprese :

1 - DOTAZIONE ORDINARIA

- Agli Atenei e agli Enti Pubblici di Ricerca si nega il recupero delle risorse tagliate con l'art. 22 del DL 223/2006, calcolabili nell'ordine di 30-40 milioni di euro per gli Enti e di più di 200 milioni di euro per le Università.
- L' FFO (Fondo Finanziamento Ordinario) degli Enti (fondo gestito dal MUR sul quale insistono le dotazioni dei maggiori Enti di Ricerca: CNUR, ASI, INFN, INAF etc.) rimane ai valori nominali del 2006 (1630 milioni di euro) ; quindi in termini reali continua la sua contrazione iniziata nel 2002 e proseguita fino al 2005 con la gestione Moratti.
- Il Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università, pur registrando un incremento rispetto all'FFO 2005 pari a circa 94 milioni di euro, risulta del tutto

insufficiente. Il divario fra le spese e le entrate dovrebbe, così, essere coperto dall'aumento delle tasse degli studenti, a nostro avviso decisamente impraticabile.

- Rimane incerto il destino dei così detti “piccoli enti” oramai al collasso (Vasca Navale, ISFOL, INFS, INRAN, etc.) la cui eventuale sopravvivenza finanziaria verrà affidata, forse, alla fase emendativa, sempre che i dicasteri di competenza se ne facciano carico!

2 – ALTRI FONDI PER LA RICERCA

- L'incremento di 300 milioni di euro di cui all'art. 106 è, in verità, un rifinanziamento di fondi già esistenti e pressoché prosciugati. Si crea il nuovo “fondone” FIRST sulle rovine del FAR (che presentava al 2006 disponibilità di 140 milioni di euro, a pressoché esclusivo appannaggio delle imprese) e del FIRB (per lo stesso periodo, 85 milioni euro ad appannaggio di grandi progetti o di richieste di singoli ricercatori). Il ridisegno del fondo non garantisce la ricerca di base.
- Al sistema di imprese, di contro, vengono garantiti per il triennio 2007-2009 più di 2000 milioni di euro aggiuntivi su generici obiettivi di “innovazione”
- Le risorse aggiuntive messe così a disposizione superano, per il solo 2007, sui vari capitoli (credito di imposta, sostegno alla innovazione e ristrutturazione etc.) i 600- 700 milioni di euro.
- Va poi sottolineato come gli interventi per i singoli settori (Energia, Trasporti, Ambiente, Agroalimentare etc.) continuino a muovere consistenti risorse sempre verso le imprese private e pubbliche per generici obiettivi di innovazione e ristrutturazione. Il settore della Difesa da solo assorbe per il 2007- art. 113 – 1,7 miliardi di euro ; a quello dell'Autotrasporto si riserva un sostegno finanziario di 520 milioni di euro. Il settore farmaceutico ricevette dalla Finanziaria 2006 un notevole aiuto finanziario proprio per l'attività di ricerca (art. 313-315 Finanziaria 2006) che continuerà a produrre effetti.
- Il fondo di dotazione per interventi a favore di grandi imprese pubbliche (art.1 legge 266/05) ha un'integrazione di 600 milioni di euro nel 2007.
- Sempre per generici obiettivi di ristrutturazione ed innovazione del sistema di imprese, questa volta sul versante della gestione da parte delle Regioni, si sta profilando, come pubblicamente annunciato, un'intesa tra il Ministro Bersani e le Regioni stesse che avrà sviluppi nel ddl legato alla strategia “Progetto 2015”. Le Regioni oltre alle risorse già inserite nella Finanziaria (1,1 miliardi di euro per il “fondo competitività” e 300 milioni di euro per il “fondo finanza di impresa) attendono interventi, per il triennio 2007-2009 per altri complessivi 2.346 milioni di euro che andranno a rimpinguare in particolare le residue risorse esistenti sui fondi di loro gestione.

3 – INTERVENTI MANCATI

- Si continua a garantire la sopravvivenza, in ambito pubblico, di “ircocervi” o “sarchiaponi”, quali l’IIT, cui si aggiunge l’ Agenzia per la Diffusione delle Tecnologie, ed i 2 nuovi istituti creati nella fantasia del Ministro Tremonti, il cui costo complessivo annuo è stimabile nell’ ordine di circa 100 milioni di euro annui (senza nessuna effettiva verifica e ricaduta).
- Nella dimenticanza più completa versa la norma relativa al “5 per 1000 per la ricerca”, peraltro improvvidamente dispersa in mille rivoli dalla generica destinazione sociale.
- Viene completamente dimenticato il ruolo dell’ ENEA nell’ambito delle consistenti misure per la promozione della salvaguardia ambientale nello sfruttamento delle fonti e delle risorse energetiche.
- Non appare chiara la destinazione delle disponibilità sul FIT (Fondo Innovazione Tecnologica, ad esclusiva gestione del Ministero per lo Sviluppo) che, in base alla Finanziaria 2006, comportavano impegni fino ad un massimo di 1900 milioni di euro.
- Non si riesce a comprendere se la ridefinizione dei criteri di distribuzione e di coordinamento della distribuzione stessa comporterà – e, se sì, in che misura – l’obsolescenza della legge 297/1999, voluta dal centro sinistra e finora in vigore.
- Il sostegno fiscale alla sinergia tra imprese e Università ed EPR (credito di imposta al 15%), così come attuato, si rivela utile solo per le imprese e non per le Università e gli Enti di Ricerca.

Gli Enti Pubblici di Ricerca e le Università anziché aumentare il loro “peso specifico” nella gestione delle risorse su “progetti e programmi” rischiano di subire l’invadenza delle imprese sulla gestione dei fondi che avevano garantito un minimo di finanziamenti alla ricerca di base. In questo senso l’ingresso in Cipe del Ministro dell’Università e della Ricerca è poco più che simbolico.

Si riconferma, in definitiva, il dato eclatante già a suo tempo messo in evidenza da autorevoli commentatori che mettevano in rilievo la cifra colossale di trasferimenti pubblici a sostegno del sistema di imprese pubbliche e private (25 miliardi di euro, pari al 2% circa del PIL) e la necessità di procedere al ridisegno completo del sistema degli incentivi industriali prima di procedere a ulteriori trasferimenti aggiuntivi. La Finanziaria per il 2007 rinvia questo appuntamento, pur in presenza del “cuneo fiscale” e del “credito di imposta”.

Si conferma anche un altro elemento di grande e negativa peculiarità del nostro sistema di Ricerca e Sviluppo. I dati (anche se contestati dagli industriali) ci dicono che nell’ attuale 1,2% del PIL per spese di ricerca e sviluppo lo 0,4% è il concorso effettivo dell’autofinanziamento delle imprese private, che peraltro continuano a chiedere interventi automatici e senza controllo.

Il nostro giudizio sulla Finanziaria per il 2007 è quindi negativo ; in particolare :

- alle restrizioni delle risorse finanziarie si aggiungono ulteriori vincoli normativi sulla gestione delle risorse umane, che rendono impraticabile qualsiasi proposta di nuova assunzione o di avvio a soluzione del consistente precariato. La finanziaria non fa spazio alle richieste unitariamente presentate in materia dalle Organizzazioni Confederali di categoria. Nei circa 50 Enti di Ricerca, il finanziamento consente l'assunzione di 50 dipendenti (non tutti ricercatori) : una media di uno a Ente. Per le Università è insufficiente la previsione dell'utilizzo dell'80% della differenza fra entrate e uscite, che viene resa comunque vana in presenza di una norma che vieta il superamento del 90% del costo del personale rispetto alla spesa ordinaria. A rischio per la recrudescenza dei vincoli della finanziaria 2006 il rinnovo dei contratti a tempo determinato in scadenza.
- Enti ed Università, dovendo provvedere con risorse proprie ai rinnovi contrattuali in assenza di finanziamenti da parte del MUR, non saranno in grado di aprire le trattative. Il rispetto degli accordi del luglio 1993 esige che non solo i lavoratori limitino le loro richieste al tasso programmato di inflazione, ma anche i datori di lavoro siano messi nelle condizioni di rinnovare i contratti alla scadenza.
- Il taglio dei così detti automatismi di anzianità dei docenti universitari assume carattere punitivo perché non è collegato a nessuna prospettiva di revisione dello stato giuridico e della carriera. Anche per i giovani che saranno oggetto di un piano straordinario annunciato dal Governo per i prossimi anni i tagli stessi non costituiscono un trattamento allettante : i cervelli continueranno a fuggire !
- Assume il rilievo di unico vero intervento sugli EPR l'art. 42, che ne prevede la totale "decapitazione": probabilmente in questo consiste il punto sintomatico della nuova politica sugli Enti Pubblici di Ricerca.

Alcuni dati sul precariato:

ENTE	PERSONALE A TEMPO INDET.	TEMPI DETERMINATI	ASSEGNI E COCOCO'
ISTAT	circa 2004	270	350
CNR	circa 7300	1100	3500
INFN	circa 1800	400	150
ENEA	circa 3000	450	200
ICRAM	circa 100	100	120

UNIVERSITA' CIRCA 80.000 DIPENDENTI DI RUOLO TRA DOCENTI RICERCATORI TECNICI ED AMMINISTRATIVI

PERSONALE PRECARIO CIRCA 50.000 TRA DOCENTI A CONTRATTO ASSEGNISTI E COCOCO'

LA STIMA PER GLI EPR E' DI CIRCA 15.000 TRA TEMPO DETERMINATO ASSEGNISTI COCOCO' RISPETTO A CIRCA 20.000 DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO